

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**LECCESE.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

Davide Grasso e Stefano Ghio sono detenuti — rispettivamente dal 22 febbraio e dal 22 aprile 1996 — in un carcere delle isole Maldive, perché condannati all'ergastolo per la detenzione di quantità risibili di *hashish*;

i processi a cui sono stati sottoposti e nei quali sono stati condannati si sono svolti senza che ai due cittadini italiani fossero assicurati i minimi diritti di difesa e le garanzie processuali minime stabilite dai trattati internazionali;

alla vicenda si è interessato il Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, il quale, in occasione della recente conferenza mondiale della FAO, ha incontrato il 15 novembre 1996 al Quirinale il Presidente maldiviano;

fino ad oggi, nonostante le ripetute assicurazioni di un rapido e deciso intervento da parte del Governo, nulla lascia presagire una rapida conclusione positiva della vicenda;

a quanto risulta all'interrogante, il Governo maldiviano è disponibile a sottoscrivere un trattato che regoli i rapporti giudiziari tra i due paesi e che consentirebbe, se approvato, di ottenere l'espulsione dei due italiani dal territorio delle Maldive e il loro rientro in Italia;

a quanto risulta all'interrogante, fino ad oggi il Governo italiano ha invece proceduto esclusivamente attraverso le ordinarie vie diplomatiche, sottovalutando l'urgenza e la straordinarietà del caso —:

quali iniziative abbia adottato fino ad oggi il Governo per ottenere la liberazione e il rimpatrio dei due cittadini italiani;

per quali ragioni il Governo non abbia ancora proceduto alla definizione del trattato tra i due paesi;

quali iniziative il Governo intenda assumere, e in quali tempi, per ottenere una rapida soluzione della vicenda.

(5-01352)

**BIELLI e SCIACCA.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

l'importante arteria che collega l'Adriatico con il Tirreno, la strada statale n. 67, Ravenna-Firenze-Livorno, è bloccata per frane che hanno investito la strada nel tratto che va dal comune di Dovadola a quello di Rocca San Casciano e che ha assunto, in località Casone di Dovadola, proporzioni assai rilevanti. Il movimento franoso non accenna a fermarsi e tecnici ed esperti, a seguito dei sopralluoghi effettuati, hanno deciso il blocco della statale per quindici giorni;

i problemi determinatisi sono enormi; è di fatto anche impedito il collegamento con Forlì per tutti coloro che per motivi di studio e lavoro si debbono recare in città e nelle zone dove sono ubicate le fabbriche;

gli smottamenti verificatisi erano già stati individuati e segnalati da tempo;

il tratto della strada in cui si sono verificati gli smottamenti fa parte del primo stralcio (finanziato) di lavori per l'ammodernamento della strada statale n. 67 che doveva partire nell'agosto del 1996 e che invece non ha visto alcun intervento —:

di quali informazioni dispongano sull'entità del fenomeno franoso e sulla situazione determinatasi sulla strada statale n. 67;

quali provvedimenti siano stati intrapresi per la ripresa del traffico;

quali ragioni abbiano impedito che partissero i lavori previsti per l'agosto 1996, che avrebbero interessato il tratto stradale oggetto dell'evento franoso;

quali iniziative intendano predisporre per intervenire in maniera adeguata sulla strada statale n. 67, a partire dalla rimozione degli smottamenti, ma più in generale per garantire e dare seguito al progetto di intervento complessivo su questa importantissima arteria stradale di collegamento tra l'Adriatico e il Tirreno.

(5-01353)

ALBONI e MENIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Lombardia è sicuramente la regione più popolata e più ricca della nostra nazione;

tali caratteristiche positive, però, la spongono enormemente alle mire e agli insani appetiti di organizzazioni criminali e di singoli malviventi italiani e stranieri;

nonostante ciò, gli organici delle forze dell'ordine, per quanto efficienti e preparati, sono ancora insufficienti per controllare adeguatamente un territorio tanto esteso ed abitato;

in questo contesto quattrocento carabinieri sono attualmente impiegati per effettuare i servizi di traduzione dei detenuti (dal carcere ai tribunali ove debbono presentarsi);

i suddetti carabinieri vengono così sottratti all'opera di controllo del territorio per il mantenimento della sicurezza e dell'ordine pubblico, al fine di espletare un servizio che dovrebbe essere di naturale competenza delle guardie penitenziarie —:

se non intenda, data la situazione, liberare quanto prima i quattrocento carabinieri della regione Lombardia dall'incarico di esecuzione delle traduzioni dei detenuti;

se, qualora vi fossero problemi di organico per le guardie penitenziarie, non

intenda provvedere, mediante l'istituzione di appositi bandi di concorso, all'ampliamento dello stesso. (5-01354)

CHINCARINI, BOSCO, CIAPUSCI, ALBORGHETTI e FONGARO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

al momento non si conosce ancora la sorte di ciò che resta della vecchia Cit (alcuni settori dell'informazione sostengono la tesi di una ulteriore vendita alla Ecp;

perplesità vengono sollevate in questi ultimi giorni dal personale del settore turismo delle Ferrovie dello Stato sulla gestione poco trasparente dell'azienda stessa, che ha portato a pesanti ridimensionamenti del personale —:

quale sia l'effettivo ammontare delle perdite e dei debiti del gruppo registratisi con la gestione Della Pietra;

se risultino alle Ferrovie dello Stato trasferimenti di risorse all'estero per decine di miliardi, destinati a non meglio identificate « attività di incentivazione e potenziamento del turismo Cit »;

a quanto ammontino effettivamente i trasferimenti Ferrovie dello Stato alla Itc di Callisto Tanzi, e se risultino altresì in bilancio il totale degli introiti che la Cit avrebbe dovuto ricevere dalla vendita di alcune agenzie italiane (Palermo e Taormina);

per quali motivi dal 1993, e cioè da quando l'amministratore delegato della Cit di allora, Vittorio Kretly, si rifiutò di firmare i bilanci, questi ultimi vengono firmati solo dall'amministratore delegato della Cit *holding*;

se sia vera la notizia di stipendi da capogiro dei dirigenti della *holding* e di sospette consulenze per centinaia di milioni l'anno;

se sia vero che per lo stipendio dell'amministratore delegato Della Pietra fonti aziendali dichiarino una retribuzione su-

periore al miliardo l'anno quattrocento milioni da dirigente delle Ferrovie dello Stato; centocinquanta milioni in qualità di amministratore delegato della Cit *holding*, duecento per la presidenza di Cit Viaggi e altri centocinquanta-duecento in quanto presidente della Sigma Travel, una srl con venti milioni di capitale sociale. A queste somme andrebbero poi aggiunti altri compensi derivanti da incarichi che lo stesso si sarebbe autoassegnato in alcune Cit estere;

se risulti poi che il presidente della Cit, Carlo Molè, il superpensionato d'oro, in attività di lavoro da decenni alla Cit, percepisca uno stipendio di centinaia di milioni l'anno. (5-01355)

CHINCARINI, FONGARO e VASCON. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da diverse settimane su svariati quotidiani, alla rubrica « La parola ai lettori », si registrano lamentele di utenti delle Ferrovie dello Stato che sottolineano come il numero telefonico « Informazioni ferroviarie » risulti occupato in continuazione, oppure, se libero, suoni a vuoto;

altre numerose proteste vengono registrate nei confronti della funzionalità del « numero verde » per le informazioni agli utenti delle Ferrovie dello Stato;

dopo le ore 21 e sino alle ore 7 risulta comunque impossibile per chiunque avere informazioni telefoniche perché il servizio non copre tali orari —:

quali siano i tagli all'organico delle Ferrovie dello Stato che hanno riguardato il personale dedicato a tali compiti nelle maggiori stazioni del nord rispetto a quelle del centro e del sud del Paese;

come sia possibile che alla stazione di Fiumicino invece gli annunci di arrivi-partenze vengano effettuati in tre lingue da ben tre persone diverse;

se non ritenga necessario intervenire perché il servizio telefonico nelle stazioni ferroviarie di Verona, Vicenza, Padova e Venezia funzioni costantemente 24 ore su 24;

se non si ritenga di procedere ad un'inchiesta per conoscere se vi siano state omissioni od inadempienze. (5-01356)

ARMOSINO e MAMMOLA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 13 dicembre 1996, in occasione dello sciopero generale dei dipendenti delle Ferrovie dello Stato, risultano non essere stati garantiti i treni 517 (linea Torino-Roma) e 518 (linea Roma-Torino), che risulterebbero essere stati soppressi con comunicazione del 12 dicembre 1996;

risulterebbe peraltro che molti dei dipendenti delle Ferrovie dello Stato abbiano aderito allo sciopero —:

poiché tali fatti sono in aperto contrasto con la normativa vigente, ed in particolare con la legge n. 146 del 12 giugno 1990, quali siano le ragioni della soppressione del servizio dei treni 517 e 518 per la giornata del 13 dicembre 1996;

quale sia stato il numero delle unità di personale non aderenti allo sciopero nella giornata del 13 dicembre 1996;

quali siano i dipartimenti interessati dai treni 517 e 518;

quali provvedimenti siano stati intrapresi per accertare le eventuali responsabilità nella soppressione del servizio dei citati treni 517 e 518 nella giornata del 13 dicembre 1996;

infine quali provvedimenti intenda adottare nell'ipotesi di accertata responsabilità da parte dei funzionari responsabili e quale sia l'intendimento per evitare il verificarsi di ulteriori ipotesi di tale tipo. (5-01357)

**NARDINI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la città di Catanzaro, capoluogo della regione Calabria, è fra le realtà urbane del Mezzogiorno in cui più elevati sono gli indici di disoccupazione;

la Calabria intera, come risulta da tutte le statistiche, continua ad essere fra le regioni più depresse del Paese;

gli enti pubblici ed a partecipazione statale, come è stato dimostrato da studi approfonditi, non hanno mai riservato quote di investimento significative alla regione;

la Calabria risulta essere una vera e propria potenza energetica messa al servizio di altre aree del Paese senza ricadute consistenti sul tessuto economico e sociale della regione;

l'Enel, società elettrica a capitale pubblico, risulta essere orientata verso una riorganizzazione aziendale basata sulla soppressione degli attuali distretti e compartimenti, ai quali sarebbero sostituiti dipartimenti con sede in alcuni centri, fra i quali non risulta essere Catanzaro, attuale sede di distretto;

l'eventuale concretizzazione di tale ipotesi aziendale determinerebbe una perdita ingente di posti di lavoro e di fatturato, considerato che il dipartimento occupa direttamente quattrocento persone alle quali vanno aggiunti altre migliaia di addetti nell'indotto —:

dove si ipotizzi la nuova sede del distretto;

se sia possibile ritornare su tale decisione, che porterebbe alla perdita del posto di lavoro per centinaia di lavoratori. (5-01358)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

i numerosi utenti pendolari della stazione ferroviaria Biella-San Paolo, per le

tratte Biella-Novara e Biella-Santhe, da anni ormai denunciano una situazione di intollerabile disservizio legata ai ritardi cronici, alle condizioni delle motrici ed alle temperature all'interno delle stesse;

nel recente passato l'onorevole Costa, nella sua responsabilità di Ministro dei trasporti, assicurò che avrebbe introdotto motrici di più recente costruzione;

gli utenti pendolari, riunitisi addirittura in associazione, sono ormai giunti al limite della sopportazione, tanto che ulteriori ritardi risulterebbero di generare dimostrazioni anche clamorose;

le proteste, a questo punto, sarebbero, ancorché pesanti, sacrosante, essendo inammissibile che anni di interventi a tutti i livelli siano seguiti dal più totale disinteresse da parte dei responsabili delle Ferrovie —:

se non ritenga doveroso intervenire con la massima sollecitudine, e soprattutto con la massima energia, affinché si provveda alla immediata eliminazione dei lamentati inconvenienti attraverso la messa in servizio di motrici di recente costruzione. (5-01359)

**GERARDINI e ZAGATTI.** — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

sulla *Gazzetta Ufficiale* del 2 gennaio 1997, n. 1, è stato pubblicato il decreto del ministero dell'ambiente 8 ottobre 1996, relativo alle « Modalità di prestazione delle garanzie finanziarie a favore dello Stato da parte delle imprese esercenti attività di trasporto rifiuti »;

tale provvedimento consegue ad un lungo lavoro istruttorio e ad una serie di trattative tra le sole imprese assicurazioni e il solo ministero dell'ambiente;

lo scopo del provvedimento era quello di assicurare, nel contempo, e adeguate garanzie finanziarie alla pubblica ammi-

nistrazione, in caso di incidente, e una più equa ed equilibrata sistemazione del mercato assicurativo in materia, nonché una parificazione o quasi dei rischi fra i vari operatori interessati;

dopo lunghi ritardi per l'adozione di tale provvedimento lo stesso viene pubblicato stranamente poco prima dell'entrata in vigore del decreto legislativo sui rifiuti, che prevede agli articoli 28, comma 6, e 18, comma 2, lettera g), una completa ristrutturazione dell'intera materia, concertata fra i vari ministeri;

il nuovo decreto appare fortemente squilibrato a favore delle compagnie assicurative, soprattutto in quanto tra le due parti contraenti sono le uniche che possono recedere (peraltro senza motivi particolari) dal contratto; sarebbero esclusi dal novero dei soggetti che possono prestare le fideiussioni gli « Istituti finanziari abilitati ai sensi del decreto legislativo n. 385 del 12 settembre 1983 », almeno secondo quanto ventilato dagli uffici del ministero dell'ambiente;

non risultano ancora riparametrati i massimali, che non appaiono ancora proporzionali alle tipologie di rifiuti ed alla loro pericolosità;

non risulta chiarito nel provvedimento che si possa procedere al cambio del beneficiario, onde evitare agli operatori di dover pagare le doppie fideiussioni (quelle a favore del ministero e quelle per la regione);

non sono state regolamentate le fideiussioni anche a carico degli operatori esteri che agiscono sul territorio nazionale che pertanto sono in condizioni di vantaggio rispetto agli operatori nazionali con rischio oltretutto per la collettività;

non è stato previsto che la fideiussione decorra dalla data di presentazione della medesima (come già previsto dal precedente decreto ministeriale 10 maggio 1994), in quanto il provvedimento di cui trattasi fissa tale decorrenza dal provvedimento di accettazione della garanzia finanziaria;

non è prevista la possibilità di rivedere i contratti già sottoscritti sulla base del precedente decreto al fine di un loro adeguamento, su eventuale richiesta, al nuovo decreto, entro un periodo di tempo determinato (ad esempio, un anno);

viene richiesto, non essendo il provvedimento su questo per nulla chiaro, di fatto, agli operatori, un pagamento anticipato, in un'unica soluzione di sette anni che pone a rischio la sopravvivenza di molti degli operatori stessi e non viene in alcun modo prevista alcuna possibilità di eventuali, diverse modalità di pagamento, quali ad esempio la corresponsione annuale del premio in modo anticipato;

sussistono discrasie di interpretazione fra gli uffici del ministero dell'ambiente e il Comitato nazionale albo smaltitori in ordine alle quantità giornaliere di rifiuti trasportabili. Infatti l'albo fa riferimento alle quantità annue medie (quantità totale diviso trecento giorni lavorativi) e non considera quindi in maniera vincolante il quantitativo giornaliero trasportabile, mentre gli uffici del Ministero dell'ambiente prescindono dal rispetto del quantitativo annuo trasportabile e fanno riferimento unicamente a quello giornaliero, con quale danno per l'attività degli operatori è facile immaginare —:

quali provvedimenti intendano assumere per porre rimedio alle gravi discrasie sopra citate, sia mediante interpretazioni alla normativa in essere sia mediante una nuova e radicale modifica della normativa vigente, del tutto inadeguata alle esigenze di tutela ambientale nell'ambito di un'ottica di sviluppo sostenibile. (5-01360)

DAMERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere, premesso che:

l'interrogante è venuta a conoscenza da rappresentanti della comunità italiana residente in Belgio che nella predisposizione della ristrutturazione della rete consolare, all'attenzione del ministero per gli affari esteri, si starebbe ipotizzando la chiusura delle sedi consolari di Mons, La

Louviere, Genk, Anvers e Namur, mantenendo unicamente tre poli a Bruxelles, Chaleroi e Liegi;

attualmente risiedono in Belgio circa trecentomila nostri connazionali nonché centinaia di migliaia di oriundi, per i quali le strutture consolari rappresentano il tramite primario di rapporto con l'Italia, essenziale per altro, per espletare pratiche, attestati e certificati legati alla loro nazionalità;

va ricordato inoltre che alle presenze consolari sono collegate le attività e i corsi di lingua e cultura italiana, nonché l'istituzione dei Comites, sede democratica fondamentale per la comunità italiana;

in particolare, La Louviere, capoluogo della regione *Le Centre*, con circa trentaseimila residenti italiani, è un centro storico dell'emigrazione e dell'accoglienza, in cui si sono sperimentate e si sviluppano importanti iniziative di integrazione culturale, sociale e politica, per cui la chiusura della sede consolare assumerebbe anche un significato politico assai negativo per l'Italia;

la riforma della rete diplomatico-consolare dello Stato italiano, necessaria anche considerando le necessità di contenimento della spesa pubblica, deve essere finalizzata a renderla più efficiente e moderna sia nella promozione dell'immagine del Paese, sia nella sua capacità di relazione politica-istituzionale, sia ancora nella qualità dei servizi resi a nostri connazionali residenti all'estero; tale riforma deve operare una vera razionalizzazione e non procedere per puri tagli e chiusure —

se non intenda riconsiderare le eventuali determinazioni già assunte per giungere, anche aprendo un tavolo di confronto e di lavoro con i rappresentanti della comunità italiana, ad una nuova proposta che ridisegni l'articolazione della rete consolare in Belgio, evitando disagi ai nostri connazionali, ma puntando ad una vera razionalizzazione sul territorio e ad un ammodernamento dei servizi resi.

(5-01361)

BOCCHINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del 25 ottobre 1995, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n.268 del 16 novembre 1995, il Ministro del tesoro poneva in amministrazione straordinaria, ex articolo 70 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, la Banca di credito cooperativo di San Marcellino, società cooperativa a responsabilità limitata;

successivamente, con decreto del 20 dicembre 1996, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 6 del 9 gennaio 1997, lo stesso Ministro, ai sensi dell'articolo 80 del decreto legislativo citato, ha disposto la revoca dell'autorizzazione all'attività bancaria e la messa in liquidazione coatta amministrativa della predetta banca;

tale provvedimento, se, da un lato, ha posto la parola fine su una vicenda travagliata che si trascinava ormai da troppo tempo, ha, dall'altro, avuto il grave effetto di procrastinare il blocco dei crediti che i piccoli risparmiatori vantano nei confronti dell'Istituto bancario;

data la natura della banca, che è un credito cooperativo agrario ed artigiano, la maggior parte dei correntisti e dei possessori di libretti di risparmio, nonché soci dell'istituto, sono contadini e piccoli artigiani. Dal 28 novembre 1996, a causa della sospensione dei pagamenti disposta dalla Banca d'Italia, queste persone sono impossibilitate a rientrare in possesso dei propri risparmi;

gli agricoltori, quindi, che hanno depositato in Banca al termine della stagione agraria i proventi della stessa, non possono adesso prelevare quanto occorre per la quotidiana sopravvivenza delle proprie famiglie e per lo svolgimento dei lavori agricoli;

inoltre, i piccoli imprenditori (artigiani ed altri operatori economici), clienti della banca, si trovano al limite del collasso finanziario, non potendo far fronte agli impegni contratti fidando sulla possibilità di prelevare il denaro depositato;

insomma, la situazione determinatasi è di estrema gravità e, data l'esasperazione degli interessati, potrebbe diventare drammatica, con grosse conseguenze anche per l'ordine pubblico —:

quali siano le risultanze dell'attività di ispezione effettuata relativamente alla gestione ed alla situazione contabile della banca in questione;

quali provvedimenti intenda adottare, con urgenza, a tutela dei legittimi diritti dei creditori della banca, soprattutto per consentire ai piccoli risparmiatori di rientrare in possesso dei loro depositi.

(5-01362)

de GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con delibera 65/95/CA del 27 ottobre 1995, il consiglio di amministrazione dell'ente nazionale delle sementi elette (Ense) ha formulato, ai sensi dell'articolo 6, comma 1 dello statuto, la proposta di nomina a Presidente dell'ente al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali;

con delibera 66/95/CA del 27 ottobre 1995, il consiglio di amministrazione dell'Ense ha nominato due vicepresidenti, attribuendo temporaneamente le funzioni di presidente, in attesa di nomina ministeriale;

a tutt'oggi il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali non ha nominato il presidente dell'Ense —:

i motivi per cui non sia stato ancora nominato il presidente dell'ente nazionale delle sementi elette, con sede in Milano;

se non si ritenga urgente procedere alla predetta nomina anche al fine di far venir meno la temporaneità dell'attribuzione delle funzioni di presidente.

(5-01363)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se dispongano di dati precisi in relazione al livello di sicurezza riscontrabile nel settore del trasporto aereo nazionale;

se considerino sufficientemente congrui gli strumenti, i dispositivi, i progetti ed il personale utilizzati al fine di garantire l'efficacia dei sistemi di sicurezza in tale settore;

se sia avvertita la necessità di pervenire ad un sostanziale e tempestivo adeguamento del livello di sicurezza attualmente assicurato al trasporto aereo nel nostro Paese.

(5-01364)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se dispongano di dati precisi in relazione al livello di sicurezza riscontrabile nel settore del trasporto marittimo nazionale;

se considerino sufficientemente congrui gli strumenti, i dispositivi, i progetti ed il personale utilizzati al fine di garantire l'efficacia dei sistemi di sicurezza in tale settore;

se sia avvertita la necessità di pervenire ad un sostanziale e tempestivo adeguamento del livello di sicurezza attualmente assicurato al trasporto marittimo nel nostro Paese.

(5-01365)

BOCCHINO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sono state recentemente chiuse le biglietterie delle stazioni ferroviarie delle Ferrovie dello Stato di San Marcellino ed Albanova (San Cipriano d'Aversa), in provincia di Caserta;

sono complessivamente circa 1000 le persone, in gran parte pendolari, che uti-

lizzano i predetti terminali ferroviari per raggiungere il luogo di lavoro o di studio;

tale traffico passeggeri viene servito da treni locali della linea Villa Literno - Aversa;

la mancanza delle biglietterie provoca grossi disagi agli utenti che sono costretti a munirsi del titolo di viaggio prima di salire sul treno: cosa non facile, perché nella zona delle due stazioni non vi sono esercizi commerciali di rivendita;

ciò agevola non poco i cosiddetti « portoghesi », cioè coloro che viaggiano senza pagare il biglietto adducendo come scusante l'impossibilità di acquisto dello stesso;

il problema sorge soprattutto perché i passeggeri, una volta giunti ad Aversa o a Villa Literno, sono costretti a mettersi in fila presso le biglietterie di tali stazioni per poter acquistare il biglietto per Napoli, Pozzuoli o Roma, perdendo spesso per questo motivo il treno che dovevano prendere -:

quali iniziative intenda intraprendere per consentire la riapertura delle biglietterie presso le stazioni ferroviarie di San Marcellino ed Albanova (San Cipriano d'Aversa). (5-01366)

*COSENTINO. — Ai Ministri dei lavori pubblici, delle finanze, delle risorse agricole, alimentari e forestali, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'ambiente e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

la regione Campania provvedeva con legge regionale n. 16 del 20 marzo 1982 a sub-delegare alla provincia di Caserta le competenze relative agli attingimenti, alla ricerca ed all'utilizzazione di acque sotterranee, alle piccole derivazioni ed alla polizia delle acque;

con decreto legislativo n. 275 del 12 luglio 1993, si è fatto obbligo ai proprietari, possessori od utilizzatori di pozzi esistenti, a qualunque uso adibiti, ancorché non

utilizzati, di denunciare i medesimi alla regione, nonché alle provincie competenti per territorio, entro dodici mesi dalla pubblicazione del decreto legislativo di che trattasi, obbligo già previsto dall'articolo 103 del testo unico n. 1775 dell'11 dicembre 1933, allorché, a seguito di ricerche, siano scoperte acque di origine sotterranee;

il primo comma dell'articolo 10 del citato decreto legislativo n. 275 del 1993 conclude affermando che « valgono le disposizioni della legge n. 689 del 24 novembre 1981 » concernente la modifica del sistema penale;

l'articolo 34, lettera g), della legge n. 689 del 1981 esclude dalla depenalizzazione la legge n. 319 del 10 maggio 1976;

l'articolo 7, IV comma, della legge n. 319 del 1976, modificato dall'articolo 10 della legge n. 650 del 1979, impone l'installazione di idonei strumenti di misura della portata delle acque prelevate da impianti di approvvigionamento idrico autonomo e la denuncia delle stesse ai competenti uffici di consorzi, delle provincie e dei comuni, con periodicità non superiore ad un anno, esclusi i soggetti di cui all'articolo 93 del testo unico n. 1775 del 1933 e le imprese familiari coltivatrici che utilizzano l'acqua per scopi agricoli, i quali sono tenuti esclusivamente ad effettuare la denuncia annuale delle acque prelevate, senza soggiacere all'obbligo dell'installazione dei contatori;

l'articolo 23-bis della citata legge n. 319 del 1976 e successive integrazioni e modificazioni, commina l'ammenda da lire 100 mila a lire un milione a chiunque viola le disposizioni di cui al sopracitato articolo 7;

con nota del 10 novembre 1993, protocollo 13132, reiterata con raccomandata a/r del 27 gennaio 1994 protocollo 1368, l'amministrazione provinciale di Caserta richiedeva, senza avere mai risposta, al ministero dei lavori pubblici, al ministero delle finanze, al ministero per le risorse agricole alimentari e forestali, al ministero

dell'industria, del commercio e dell'artigianato ed al ministero dell'ambiente di chiarire la procedura amministrativa che gli uffici competenti avrebbero dovuto adottare conseguentemente alla ricezione delle denunce dei pozzi esistenti, di cui al più volte citato articolo 10 del decreto legislativo n. 275 del 1993, in relazione alle possibili interazioni derivanti dai combinati disposti da altre leggi, ed in particolare dall'articolo 7 e 23-*bis* della legge n. 319 del 1976, dagli articoli 1 e 3 della legge n. 464 del 1984, dalla legge regionale n. 13 del 28 febbraio 1987 della regione Campania e dalla legge n. 431 del 1985 e relativa circolare applicativa del 31 agosto 1985 n. 8 del ministero per i beni culturali ed ambientali;

la problematica sollevata riveste carattere d'interesse nazionale e gli uffici competenti alla valutazione delle denunce

dei pozzi « non possono » segnalare al giudice competente le violazioni alla normativa attualmente vigente: difatti ciò comporterebbe l'automatico rinvio a giudizio della gran parte dei cittadini che, proprio in ossequio alla legge, si sono autodenunciati. Di contro, le amministrazioni competenti al rilascio delle autorizzazioni di cui alla legge n. 36 del 5 gennaio 1994, omettendo di comunicare all'autorità giudiziaria la notizia di reato, commetterebbero il reato di omissione d'atti d'ufficio;

a dire il vero, nemmeno la reiterazione di un decreto-legge in materia, del 16 gennaio 1994, nell'ambito della depenalizzazione di alcuni articoli della legge n. 319 del 1976, ha risolto il grave problema di che trattasi —:

quali iniziative urgenti intendano adottare. (5-01367)